

ti rinvenuti kg. 201,12 di sostanza stupefacente del tipo “marijuana” destinata all’organizzazione criminale indagata. L’autoarticolato era parcheggiato nei pressi dell’abitazione di uno degli italiani arrestati.

Nelle regioni meridionali, in diverse occasioni, viene rimarcata la contiguità con le organizzazioni criminali autoctone di tipo mafioso, in particolare per la fornitura di stupefacente.

In **Campania** l’analisi delle risultanze delle attività investigative rende un quadro dei settori e delle aree territoriali più soggette all’aggressione criminale, ed evidenzia ruoli e metodologie nella cooperazione tra la criminalità albanese e quella camorristica. Anche in questo caso i settori di illecito interesse sono essenzialmente quelli relativi al traffico di stupefacenti - perpetrato in particolare in concorso con soggetti riconducibili ai clan casertani - allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati contro il patrimonio.

Il 16 settembre 2011 personale della Squadra Mobile di Caserta e del Commissariato P.S. di Sessa Aurunca (CE) ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare⁴⁴⁴ in carcere nei confronti di cinque persone, due delle quali di nazionalità albanese, inserite in una organizzazione specializzata in furti ed estorsioni. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, avevano già portato all’arresto, nel marzo 2011, di altre sette persone, componenti di una banda di albanesi specializzata nel furto di mezzi agricoli e nelle estorsioni a danno dei proprietari, oltre che dedita al reclutamento all’estero di cittadine romene che venivano indotte alla prostituzione, nell’agro aversano e nell’area di Giugliano in Campania (Napoli), e costrette al pagamento di denaro in cambio della protezione.

La **Puglia** è stata storicamente scelta quale luogo di elezione per i criminali di nazionalità albanese. Gli eventi del semestre confermano che in tale area geografica permane una nutrita presenza albanese, evidentemente grazie ai collegamenti creati nel corso degli anni. Le coste salentine ed il porto di Brindisi continuano ad essere punto d’accesso delle sostanze stupefacenti e di armi provenienti dall’Albania, come rilevabile dall’operazione⁴⁴⁵ condotta il 14 luglio 2011, nel porto di Brindisi, dai finanzieri del locale Comando Provinciale, che hanno sequestrato 265 chilogrammi di marijuana occultati su un mezzo proveniente dalla vicina Albania ed arrestato il cittadino albanese autista del mezzo.

444 P.P. 3814/11R.G.N.R. ee 2985/11 R.G. G.I.P.

445 Proc. pen. n. 1813/09 RG NR e proc. pen. 2760/09 RG GIP.

Il 16 settembre 2011 il Comando Provinciale Carabinieri di Lecce ha dato esecuzione a 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere⁴⁴⁶, arrestando quattro fratelli italiani, titolari di alcune ditte di autotrasporti, operanti nel territorio nazionale e nel "Paese delle Aquile", e di una società di navigazione, nonché otto cittadini albanesi, in quanto indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, all'importazione dall'Albania in Italia e detenzione a fine di successiva vendita e distribuzione di sostanze stupefacenti del tipo marijuana ed eroina. L'organizzazione criminale si riforniva in Albania dello stupefacente, importato su territorio nazionale occultato all'interno degli pneumatici dei camion e/o dei rimorchi imbarcati sulla motonave "Veronica Line" che da Valona raggiungeva il porto di Brindisi. Lo stupefacente, poi, veniva stoccato a Casarano (LE) e Surbo (LE), presso il deposito di camion dei citati imprenditori salentini per essere, successivamente, ceduto ad altri cittadini albanesi in altre località italiane. Nel corso dell'indagine, venivano sequestrati quasi kg. 4 di eroina e kg. 300 di marijuana. Nei confronti degli imprenditori italiani tratti in arresto è stato disposto il sequestro preventivo⁴⁴⁷ della società di navigazione, delle ditte di autotrasporto, dei mezzi delle società, compresa la motonave "Veronica Line", utilizzati per l'importazione della sostanza stupefacente.

Per quanto attiene ad altre regioni del **Sud Italia**, si conferma il fatto che i gruppi criminali stranieri preferiscono insediarsi in regioni dove è minore la pressione delle mafie locali, dedicandosi al commercio della droga al dettaglio e lasciando ai sodalizi endogeni l'organizzazione del traffico. Si segnalano a questo proposito due attività di contrasto in materia di stupefacenti:

- il **22 luglio 2011**, in contrada Comuni di Comiso (RG), la Squadra Mobile di Ragusa ha arrestato un pregiudicato locale e due albanesi con l'accusa di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto gli indagati sono stati trovati in possesso di kg. 8,5 di marijuana;
- in data **17 settembre 2011** la Guardia di Finanza di Lauria (PZ), in agro del comune di Nemoli (PZ), a seguito del controllo dell'autovettura guidata da un cittadino albanese, ha sequestrato 50 panetti di marijuana, equivalenti a kg. 62⁴⁴⁸.

446 N. 4756/10 RGNR, n. 56/10 DDA, n. 952/2011 RG GIP, n. 79/11 R.O.C.C., emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

447 N. 4756/10 RGNR, n. 56/10 DDA, n. 952/11 REG. G.I.P. R.O.C.C..

448 Proc. Pen. n. 1191/2011 RGNR - Mod. 21.

b. Criminalità romena

I gruppi criminali rumeni esprimono la minaccia più rilevante tra le criminalità allo-gene, peraltro caratterizzata da modelli delinquenziali di tipo associativo, in progressiva espansione su scala transnazionale. I sodalizi rumeni sono dediti alla tratta di esseri umani ed allo sfruttamento della prostituzione e dei migranti nell'edilizia e nell'agricoltura, soprattutto nelle aree del centro-nord dell'Italia. Tali attività sono poste in essere adottando metodi particolarmente violenti⁴⁴⁹.

Numerosi episodi di microcriminalità diffusa sono riferibili a soggetti di nazionalità romena: soprattutto nelle aree metropolitane, singoli personaggi o piccoli gruppi agiscono in piena autonomia. Spesso si tratta di soggetti che, una volta giunti in Italia, non hanno avuto un rapido e positivo inserimento nel tessuto socio-economico e, pertanto, vivono ai margini della società, dedicandosi soprattutto alla consumazione di reati contro il patrimonio.

I reati di sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù sono, in linea generale, tra i delitti maggiormente perpetrati in modalità associativa dalla criminalità romena. Dette organizzazioni criminali spesso hanno carattere familistico, gli affiliati provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione manageriale della prostituzione, reclutando giovani donne in patria, anche minorenni prelevate da orfanotrofi, oppure ragazze cedute agli sfruttatori dagli stessi familiari, previo compenso in denaro. Elemento fondamentale nella perpetrazione del reato è il controllo delle aree sulle quali far esercitare il meretricio, considerate un vero e proprio posto di lavoro.

L'occupazione del territorio utilizzato per la prostituzione rappresenta una concessione subordinata all'imposizione di una tangente nei confronti delle donne appartenenti ad altre organizzazioni, generando, non di rado, sanguinosi conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.

Si aggiunga altresì lo sfruttamento della manodopera, esercitato nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane e comunque privi di qualunque garanzia o tutela giuridica.

I cittadini rumeni si segnalano altresì per operare (in concorso anche con italiani) con sistemi evoluti di furto di credenziali di credito e utilizzo indebito di strumenti di

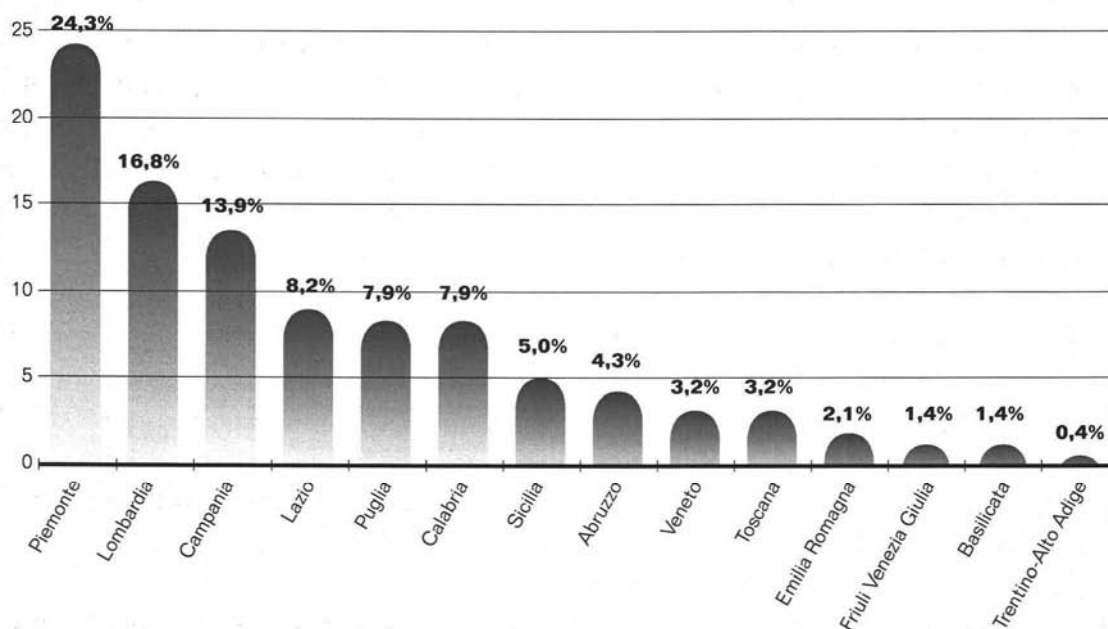
449 Nel campo della prostituzione risulta abituale il ricorso a forme di coartazione fisica e/o psicologica nei confronti delle giovani donne sfruttate, spesso ridotte in schiavitù.

credito. Grazie alle elevate conoscenze tecniche nel settore dell'informatica, all'occorrenza suggerite da connazionali esperti, stanziati in Romania, i criminali rumeni riescono a carpire in maniera fraudolenta agli ignari possessori codici e *pin* di carte di credito, che vengono poi decriptati ed usati per creare titoli di pagamento elettronici clonati. Tale fenomeno delittuoso è consumato anche da criminali bulgari, che hanno mutuato dai confinanti rumeni i più sofisticati sistemi di clonazione.

Tra i reati commessi contro il patrimonio continuano a figurare quelli predatori. Esiste, infatti, una apprezzabile casistica di furti e rapine, commessi sia da singoli soggetti sia da gruppi organizzati. Gruppi criminali rumeni risultano specializzati nei furti di rame, metallo di costo elevato, ampiamente utilizzato nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali delle "Ferrovie dello Stato", come il segnalamento e l'alimentazione elettrica dei treni.

Nel sottostante diagramma sono evidenziate le aree regionali sulle quali maggiormente insiste il fenomeno criminale romeno. Al nord il dato più significativo si riscontra in Piemonte e Lombardia mentre al centro del Paese al primo posto risulta il Lazio seguito dalla Toscana. Al sud la regione di maggior riscontro è la Campania.

Cittadini rumeni. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

In **Piemonte** le attività criminose poste in essere da appartenenti alla comunità

rumena continuano ad essere lo sfruttamento della prostituzione, i reati contro il patrimonio e la clonazione e falsificazione di strumenti automatici di pagamento. In questi ambiti sono stati anche registrati atti di violenza, commessi da gruppi contrapposti che rivendicano l'egemonia sul territorio.

Si segnalano i seguenti eventi:

- il **13 settembre**, a Torino, i Carabinieri della Compagnia Mirafiori hanno sottoposto al fermo di indiziato di delitto due rumeni ritenuti responsabili di rapina e tentata estorsione ai danni di un connazionale. Nel corso della concomitante perquisizione, effettuata presso il domicilio di uno dei due, sono stati rinvenuti strumenti e materiali idonei per la produzione di falsi documenti di riconoscimento, oltre a documenti contraffatti;
- il **29 settembre**, a Torino, è deceduto un cittadino rumeno, colpito ripetutamente con arma da taglio con lama lunga, tipo scimitarra. Il successivo 1 ottobre sono stati sottoposti a fermo di PG due suoi connazionali, ritenuti responsabili in concorso dell'omicidio;
- il **4 ottobre** a Pinerolo (TO) i Carabinieri della locale Compagnia hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁵⁰ nei confronti di due rumeni, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione, anche minorile, di riduzione in schiavitù e di reati commessi in violazione della legge sugli stupefacenti;
- il **27 ottobre**, a Torino, la locale Squadra Mobile, coadiuvata dall'omologa struttura di Reggio Emilia, a conclusione dell'inchiesta denominata "Country"⁴⁵¹, incentrata su un'organizzazione criminale interetnica, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di un rumeno, due albanesi, tre marocchini e due italiani, ritenuti implicati in un traffico di sostanze stupefacenti.

In **Lombardia**, in linea generale, i fenomeni criminali riconducibili all'azione di cittadini romeni, in forma individuale o associata, mantengono le stesse caratteristiche di analoghi gruppi criminali dislocati in altre aree del Paese, dediti principalmente al traffico ed allo sfruttamento di esseri umani da avviare alla prostituzione, anche minorile, alle frodi informatiche⁴⁵², oltre che alla commissione di reati contro il patrimonio.

Lo sfruttamento della prostituzione, ampiamente diffuso su gran parte del territorio della regione, continua ad essere realizzato ricalcando schemi affinati nel tempo, con una generale tendenza ad un'autonoma gestione dell'intera filiera, senza tuttavia precludere l'instaurarsi di cooperazioni con altri gruppi o soggetti criminali,

450 P.P. n. 22775/10 RGNR e n. 8202/11 RGGIP del Tribunale di Pinerolo (TO).

451 P.P. n. 13331/09 RGNR e n. 7803/09 RGGIP del Tribunale di Torino.

452 Ad agosto, la Polizia Locale di Brescia ha tratto in arresto 4 cittadini romeni trovati in possesso di numerose carte di credito e di altro materiale utilizzato per la manomissione di sportelli bancomat e per la realizzazione di titoli di pagamento elettronici clonati. Proc. Pen. n. 15168/11 RG mod. unico della Procura della Repubblica di Brescia.

specie di etnia albanese. A questo proposito appare significativa l'attività investigativa dei Carabinieri di Sanremo (IM) e di Casalmaggiore (CR), che lo scorso luglio hanno tratto in arresto tre cittadini romeni, ritenuti responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, alcune appena maggiorenni, che venivano fatte prostituire in Lombardia, Emilia Romagna e Liguria. Il sodalizio, secondo quanto emerso dall'attività d'indagine, avrebbe provveduto al reclutamento delle donne in Romania ed al loro successivo trasferimento e smistamento in appartamenti presi in locazione in diverse province del nord Italia, quindi avviate alla prostituzione che veniva anche pubblicizzata attraverso inserzioni sui quotidiani locali⁴⁵³.

A ottobre la Squadra Mobile di Brescia ha tratto in arresto tre persone (due italiani ed una romena), ritenute responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione consumata all'interno di due "centri massaggi" di Brescia⁴⁵⁴.

È in tale contesto che si palesa la connotazione violenta caratterizzante taluni gruppi criminali romeni. I contrasti che si innescano, spesso causa di scontri con epiloghi violenti, sono soprattutto legati al mantenimento della supremazia territoriale o comunque alla conservazione di un ruolo predominante nello sfruttamento della prostituzione.

In **Veneto** i gruppi rumeni sembrano tendenzialmente più portati alla clonazione di carte di credito ed ai delitti contro il patrimonio, come testimonia una interessante indagine dei Carabinieri di Belluno, la c.d. operazione "*Donne e Motori*"⁴⁵⁵, che ha permesso, nel luglio scorso, l'arresto di tre cittadini romeni e altrettanti italiani che avevano costituito un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più delitti quali truffe, appropriazioni indebite e simulazioni di reato. L'organizzazione si adoperava per reperire in Italia autovetture di lusso - richieste da sodali romeni - che venivano dapprima noleggiate ed immediatamente dopo trasferite nell'Europa dell'Est. Nella seconda fase venivano denunciati i furti delle stesse autovetture. Le indagini hanno dimostrato come fosse realmente imponente il numero delle auto "*migrate*" in Romania ed hanno accertato che il sodalizio poteva contare anche sull'appoggio di persone che, dopo aver acquistato i veicoli in *leasing* ed aver pagato le prime rate, ne denunciavano poi il furto allo scopo di ottenere il risarcimento da parte della società assicurativa.

Nel periodo in esame la criminalità di matrice romena è risultata significativamente attiva in **Toscana** ed in **Emilia Romagna**, come confermano alcune inchieste di polizia.

453 O.C.C.C. n. 2735/11 RGNR mod. 21 e n. 2933/11 RGGIP, emessa il 4.7.2011 dal Tribunale di Sanremo (IM).

454 O.C.C.C. n. 519/11 RGNR e n. 8545/11 RGGIP, emesse dal Tribunale di Brescia il 28.09.2011 e il 6.10.2011.

455 P.P. n. 7870/10 della Procura della Repubblica di Padova.

In analogia con quanto riferito in pregresse trattazioni, questi soggetti si sono mostrati operativi in sodalizi criminali composti non solo da connazionali ma anche da elementi di altre etnie, compresi gli italiani. Le alleanze sono funzionali ad una ottimale gestione di settori come il narcotraffico, lo spaccio di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e la tratta degli esseri umani che, come già precisato, richiedono una organizzazione più articolata.

Sempre più spesso, inoltre, si registra anche in questi territori l'operatività di gruppi criminali rumeni pure nella clonazione, contraffazione e indebito utilizzo di strumenti di pagamento altrui, quali bancomat e carte di credito. Alcuni di essi sono stati implicati nel furto di metalli di valore come il rame.

La criminalità rumena si è resa responsabile altresì di reati di tipo predatorio, come furti e rapine in abitazione, nel corso delle quali in casi sempre più numerosi viene usata violenza nei confronti delle vittime.

Di seguito si citano alcune inchieste condotte nei confronti di gruppi criminali romeni:

- il **3 luglio 2011** la Polizia di Stato di Massa (MS) ha arrestato⁴⁵⁶ dodici cittadini rumeni, organici ad un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione nonché alla tratta degli esseri umani ai danni di giovani connazionali, tra cui anche delle minorenni;
- il **9 luglio 2011** la Polizia di Stato di Ravenna, nell'ambito dell'attività di controllo del territorio, denominata "*Adriatica 2*"⁴⁵⁷, finalizzata alla lotta al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, ha arrestato e sottoposto a fermo di indiziati di reato otto soggetti, di nazionalità romena, ungherese e serba;
- il **15 luglio 2011** la Squadra Mobile di Lucca, a conclusione dell'operazione "*Romalba*"⁴⁵⁸, ha arrestato sei soggetti, di etnia rumena ed albanese, ritenuti responsabili di una serie di furti in auto ed in abitazioni, consumati nelle province di Firenze, Lucca e Pistoia;
- l'**11 agosto 2011** la Polizia Municipale di Modena ha fermato⁴⁵⁹ dieci romeni, pregiudicati e tutti appartenenti allo stesso nucleo familiare, in quanto trovati in possesso di macchine fotografiche e di oggetti in oro di dubbia provenienza;
- il **26 settembre 2011** un cittadino rumeno è stato assassinato a Bologna con una "*coltellata*" al petto. Dai primi accertamenti è emerso che l'omicidio sarebbe riconducibile ad un regolamento di conti, maturato negli ambienti della prostituzione;
- il **25 ottobre 2011**, a Viareggio (LU), un cittadino romeno è stato ferito da colpi

456 Proc. pen. n. 2020/10 e n. 204/2011 della Procura della Repubblica di Massa.

457 Proc. pen. n. 8540/11 della Procura della Repubblica di Ravenna.

458 Proc. pen. n. 7415/10 della Procura della Repubblica di Lucca.

459 Proc. pen. n. 7836/2011 della Procura della Repubblica di Modena.

di pistola esplosi da un motociclista mentre si trovava alla guida della propria autovettura⁴⁶⁰.

Per quanto attiene al **Lazio**, si segnala la pericolosità di gruppi di etnia rumena, che spesso hanno nella loro disponibilità armi da fuoco, che utilizzano con disinvoltura per tutelare i propri illeciti affari o per ribadire la propria supremazia sul territorio. Sul litorale laziale la criminalità rumena è attiva soprattutto nel settore della prostituzione: in questo campo risulta abituale il ricorso a forme di coartazione fisica e/o psicologica nei confronti delle giovani donne sfruttate, spesso ridotte in schiavitù.

Nel territorio di Tivoli sono particolarmente attivi i traffici di stupefacenti, gestiti sia da italiani che da albanesi e rumeni. Questi ultimi sono spesso implicati anche nello sfruttamento della prostituzione, nonché in attività predatorie, quali furti e rapine in villa.

Si menzionano alcune attività di contrasto condotte dalle Forze di polizia nei confronti di gruppi criminali rumeni nel semestre in esame:

- il **21 luglio 2011**, a Tarquinia (VT), i Carabinieri della Compagnia di Tuscania (VT) hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 5 cittadini rumeni, accusati di furto aggravato: avevano asportato, in concorso tra loro, un ingente quantitativo di rame da uno stabilimento di proprietà dell' Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio;
- in data **11 agosto 2011**, ad Aprilia (LT), i Carabinieri hanno smantellato una organizzazione criminale dedita ai furti ed al riciclaggio di veicoli. Nella circostanza hanno denunciato soggetti di etnia moldava e rumena⁴⁶¹;
- il **29 settembre 2011**, a Tivoli, un cittadino rumeno residente in quella città è stato gravemente ferito con "coltellate" in varie parti del corpo. Il seguente 3 ottobre, i Carabinieri di Tivoli hanno sottoposto a fermo di indiziato di reato⁴⁶² un connazionale della vittima, ritenuto responsabile, in concorso con altri, del tentato omicidio, aggravato dall'aver agito per futili motivi;
- in data **11 ottobre 2011**, ad Oliveto (RI), la Squadra Mobile di Rieti ha tratto in arresto 5 cittadini rumeni, colti in flagranza di reato mentre perpetravano un furto all'interno di una villa. Costoro sono stati poi condannati⁴⁶³ dal Tribunale di Rieti ad un anno e sette mesi di reclusione;
- il **15 ottobre 2011** i Carabinieri di Tivoli hanno eseguito un provvedimento repressivo⁴⁶⁴ nei confronti di un cittadino rumeno, accusato, in concorso con altri, del tentato omicidio di un connazionale.

460 A seguito del fatto veniva iscritto, presso la Procura della Repubblica di Lucca, il proc. pen. n. 5639/11.

461 Proc. Pen. n. 7465/11 RGNR, pendente presso la Procura della Repubblica di Latina.

462 Decreto n. 6046/11 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Tivoli.

463 Proc. Pen. n. 3219/11 RGNR, Procura della Repubblica di Rieti.

464 O.C.C.C. n. 6046/11 RGNR e n. 3873/11 RG GIP, emessa dal Gip di Tivoli in data 12.10.2011.

Anche nel Sud Italia risultano presenti gruppi criminali di etnia rumena. La tipologia dei reati commessi è costituita prevalentemente dalle estorsioni nei confronti di connazionali, dal traffico di armi, di narcotici e dallo sfruttamento della prostituzione.

In **Puglia**, in particolare, è stato registrato l'interesse delle organizzazioni criminali alloctone, spesso interagenti con gruppi criminali autoctoni, per il traffico di sostanze stupefacenti e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche funzionale allo sfruttamento della prostituzione.

Le seguenti inchieste, concluse nel semestre in esame, evidenziano quanto appena affermato:

- il **5 luglio 2011**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Dacia"⁴⁶⁵, i Carabinieri di Taranto hanno eseguito otto ordinanze di custodia cautelare in carcere e nove agli arresti domiciliari. Tre degli arrestati, tutti di nazionalità rumena, sono indiziati di aver sfruttato e favorito il meretricio di proprie connazionali. Altri, tra cui tre rumeni residenti a Ginosa (TA), sono stati indagati per associazione per delinquere, estorsione aggravata, truffa aggravata ai danni dell'INPS di Taranto e intermediazione e collocamento abusivo di manodopera, reati commessi tra il 2007 ed il 2008 nella zona di Taranto. La banda, composta da italiani e rumeni, questi ultimi ben insediati nei comuni di Ginosa e Castellana Marina (TA), costringeva, in cambio di ospitalità, alcune cittadine provenienti dalla Romania a prostituirsi facendosi consegnare i proventi dell'illecita attività. Il gruppo criminale ha inoltre sfruttato su vasta scala la manodopera rumena, al punto che nei confronti dei "caporali" è stato contestato il reato di estorsione: mediante percosse e con minaccia di licenziamento, i sodali costringevano alcuni cittadini rumeni, assunti come braccianti agricoli, a sottostare a condizioni lavorative deteriori e percepire paghe nettamente inferiori a quelle previste, senza beneficiare di prestazioni assistenziali, previdenziali ed infortunistiche, pretendendo talvolta anche prestazioni sessuali;
- il **20 ottobre 2011**, a Barletta, sono state sottoposte a provvedimento restrittivo⁴⁶⁶ dodici persone, tra le quali cinque rumeni, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione (anche minorile) e riduzione in schiavitù. L'indagine, condotta dai Carabinieri di Barletta e scaturita da una denuncia per rapina presentata da una prostituta rumena, ha permesso di individuare un articolato sodalizio criminale operante nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani. L'organizzazione, con a capo due personaggi di Andria (BT), coadiuvati da un'articolata rete di sfruttatori, effettuava un

465 O.C.C.C. n. 36/8386/2007 RG NR mod. 21, n. 6801/2009 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto.

466 O.C.C.C. n. 18934/09 RG NR e n. 6933/11 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 10.10.2011.

sistematico reclutamento di donne straniere, che venivano prima fatte oggetto di vere e proprie compravendite e poi avviate alla prostituzione. Nel corso della perquisizione domiciliare effettuata presso il domicilio di uno dei due promotori, sono stati inoltre rinvenuti kg. 2,4 di marijuana, gr. 20 di hashish, gr. 14 di cocaina ed un bilancino di precisione.

c. Criminalità dell'ex URSS

La presenza della criminalità dell'ex URSS in alcune aree dell'Europa occidentale si manifesta ormai prevalentemente in forme non visibili, e ciò per evitare particolari reazioni da parte degli apparati di contrasto che ostacolerebbero il processo di infiltrazione nel tessuto socio-economico delle zone prescelte. Ne consegue che tale forma di criminalità ha assunto una posizione defilata rispetto ad altri fenomeni delinquenziali che, con caratteristiche più violente, si offrono più facilmente all'individuazione.

Non esiste inoltre un gruppo dominante, ma ogni compagine ha la propria sfera di interessi e di operatività. In pratica, le organizzazioni criminali dell'ex URSS non hanno una organizzazione verticistica ma sono divise in bande su base locale, più o meno potenti e più o meno estese.

Affrontare il tema della criminalità russa oggi in Italia è alquanto complesso, sia perché è molto sfuggente, sia perché è interessata da eventi che, in astratto, potrebbero essere indicatori di attività illecite ma che non possono essere qualificati come tali, se ci si limita al solo territorio italiano. Ci si riferisce ad investimenti di ingenti capitali in campo immobiliare, finanziario ed imprenditoriale in varie zone d'Italia ed in particolare in Sardegna. Infatti, questa potrebbe apparire un'attività di riciclaggio, ma in realtà è quasi impossibile perfezionare la prova di detta fattispecie poiché, in un'ottica investigativa, non si è in grado di dimostrare o addirittura risalire al reato presupposto, commesso nelle terre d'origine.

I soggetti provenienti dall'ex URSS sottoposti ad indagini in Italia sono dediti per lo più alla commissione di reati di tipo predatorio, allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni, soprattutto in danno di connazionali. In alcuni casi è stato riscontrato che cittadini dell'ex URSS risultano coinvolti nel contrabbando di t.l.e..

Merita attenzione l'infiltrazione di cittadini russi nel mondo del gioco d'azzardo e delle scommesse. Tale fenomeno risente delle criticità tipiche del sottobosco delinquenziale delle bische e dei prestavaluta clandestini.

Anche in tale ambito criminale è stato poi riscontrato l'interesse per lo sfruttamento della prostituzione e per il riciclaggio di denaro, spesso perpetrato proprio ricorrendo al *business* del gioco d'azzardo. In relazione a quest'ultimo aspetto, nell'ambito di una visione più ampia del fenomeno del riciclaggio, rimane una priorità il monitoraggio delle movimentazioni di capitali provenienti dai Paesi dell'ex URSS, ai

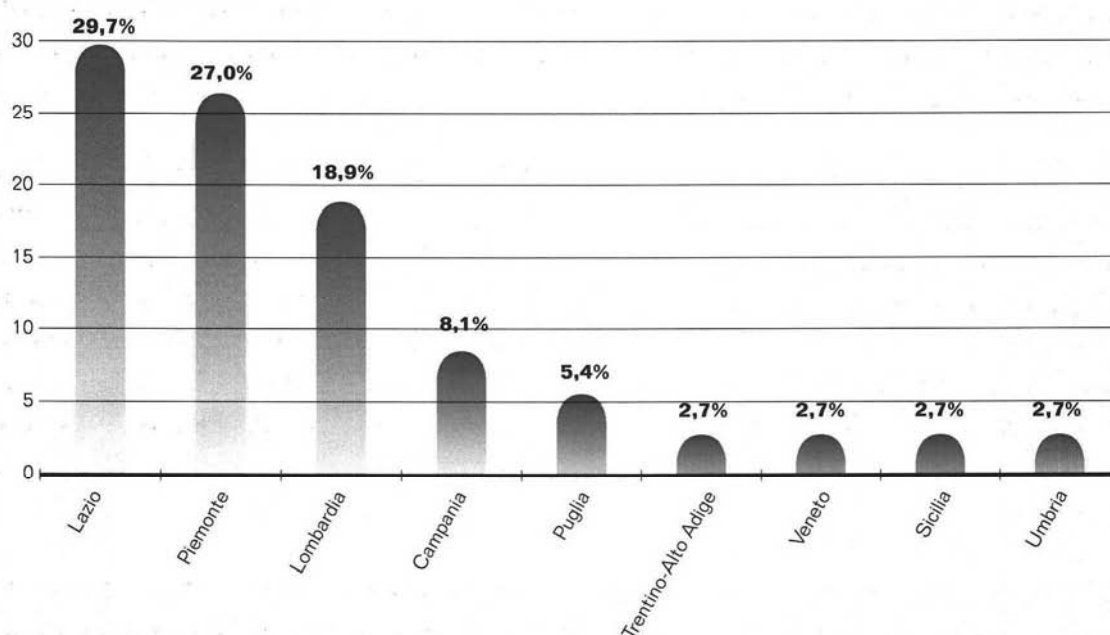
fini dell'individuazione di eventuali infiltrazioni criminali nei settori finanziari e nelle realtà economiche italiane.

Soggetti appartenenti ai Paesi dell'ex URSS sono stati coinvolti anche nei reati di usura ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

Vanno, infine, menzionati i furti ed il conseguente riciclaggio di autoveicoli.

Come si evince dal seguente diagramma, relativo alla distribuzione geografica delle segnalazioni per reati di tipo associativo a carico di cittadini dell'ex URSS, l'operatività dei predetti si evidenzia maggiormente nelle regioni del nord Italia, più segnatamente in Piemonte ed in Lombardia. Al centro della penisola la loro presenza è attestata nel Lazio ed in Umbria, mentre al sud risulta al primo posto la Campania.

Cittadini ex URSS. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

In **Lombardia** qualche interessante evidenza è stata raccolta sulle formazioni della malavita russo-georgiana, presenti a Milano con aggregazioni elementari e snelle che traggono il principale profitto dai reati predatori. Costoro agiscono in gruppi a composizione multietnica, ove la costante è rappresentata proprio dalla componente *georgiana* che interagisce, a seconda dei casi, con *russi, ucraini, lituani, cechi* e

bulgari. Si tratta di persone solitamente senza fissa dimora e/o sotto false identità, in quanto clandestine in Italia.

Questa realtà è documentata anche dall'attività repressiva condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Milano nel marzo 2010, e dalle ben 142 segnalazioni SDI iscritte, dal marzo 2010 al novembre 2011, a carico di cittadini georgiani, sorpresi a delinquere nel capoluogo meneghino e nel suo hinterland. La statistica - che si compone di oltre 50 iscrizioni in Banca Dati per i delitti di cui agli artt. 624 e 625 c.p. ("*furto aggravato*") - pone la provincia di Milano dinanzi agli altri distretti lombardi nella particolare classifica degli illeciti contestati a cittadini georgiani.

Sono stati presi in esame i casi che hanno visto per protagonisti nuclei di criminali georgiani composti da almeno due unità. Detti nuclei, seppure disgiunti tra loro e frammentati, evidenziano un sufficiente livello organizzativo e danno l'idea di rispondere a strutture di stanza all'estero. È significativo il fatto che costoro sono riusciti a ritagliarsi degli spazi in una metropoli cosmopolita come Milano, ove peraltro avverrebbero riunioni periodiche tra i referenti delle singole cellule ed emissari delle strutture di riferimento.

Qui è, dunque, ritratto un contesto macro-delinquenziale di tipo transnazionale, governato da un polo decisionale che ha ramificazioni anche nella Repubblica Ceca e che avrebbe creato le condizioni per attrarre sotto la propria influenza alcune bande di georgiani che si autofinanziano con i "*beni mobili*", provento di reati commessi anche in Italia. L'illecito profitto, incanalato verso le aree geografiche di provenienza, dovrebbe confluire - almeno in parte e secondo il codice mafioso russo - in un fondo di solidarietà (cassa comune - "*obshchak*"), la cui gestione spetterebbe al consiglio dei "*vory v zakone*" (ladri nella legge), che consisterebbe in una sorta di "*cupola*".

Non si sono ancora registrati fatti di sangue ascrivibili a tali compagini, ma non è da escludere, analogamente a quanto successo in Francia, che il rafforzarsi delle presenze nel territorio possa concretizzarsi anche nella commissione di crimini contro la persona.

La **regione giuliana** si conferma quale rotta privilegiata di traffici illeciti, in particolare di t.l.e., in alternativa alle classiche rotte del contrabbando attraverso la Svizzera ovvero l'Adriatico, sulla rotta marittima tra i Balcani e la Puglia. L'esame dei sequestri effettuati consente di individuare le caratteristiche innovative che

il commercio illecito di t.l.e. ha assunto, con particolare riguardo al confine Nord orientale del Paese. La nuova strategia delle “mafie dell’Est-Europa” si sta orientando sempre più verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili per il trasporto. Questo metodo, verosimilmente, risponde all’esigenza di mimetizzare il più possibile i traffici mediante l’utilizzazione di un mezzo di trasporto che di solito non viene associato in via primaria a servizi di trasporto merci. Contemporaneamente questo *modus operandi* consente di limitare le perdite, in caso di sequestro della merce: infatti negli ultimi anni il “*Distretto di Trieste*” è sempre ai primi posti per il numero di persone indagate ai sensi dell’art. 291-*quater* DPR n. 43/1973⁴⁶⁷.

Tale mercato criminale, nel periodo di riferimento, è stato interessato da svariati sequestri ed arresti.

In **Emilia Romagna** è stata segnalata l’operatività di soggetti di origini moldave, attivi nei reati di carattere predatorio e nelle estorsioni. In particolare, il 5 agosto 2011, la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha arrestato⁴⁶⁸ due cittadini moldavi perché ritenuti responsabili di estorsione ai danni di alcuni loro connazionali.

Il successivo 18 agosto 2011, i Carabinieri di Milano Marittima (RA) e di Forlì, hanno arrestato undici persone, nove moldavi e due rumeni, per il furto avvenuto ai danni di uno stabilimento balneare della riviera.

467 Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

468 O.C.C.C. n. 12990/10 RG NR e n. 9799/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Modena il 28.7.2011.

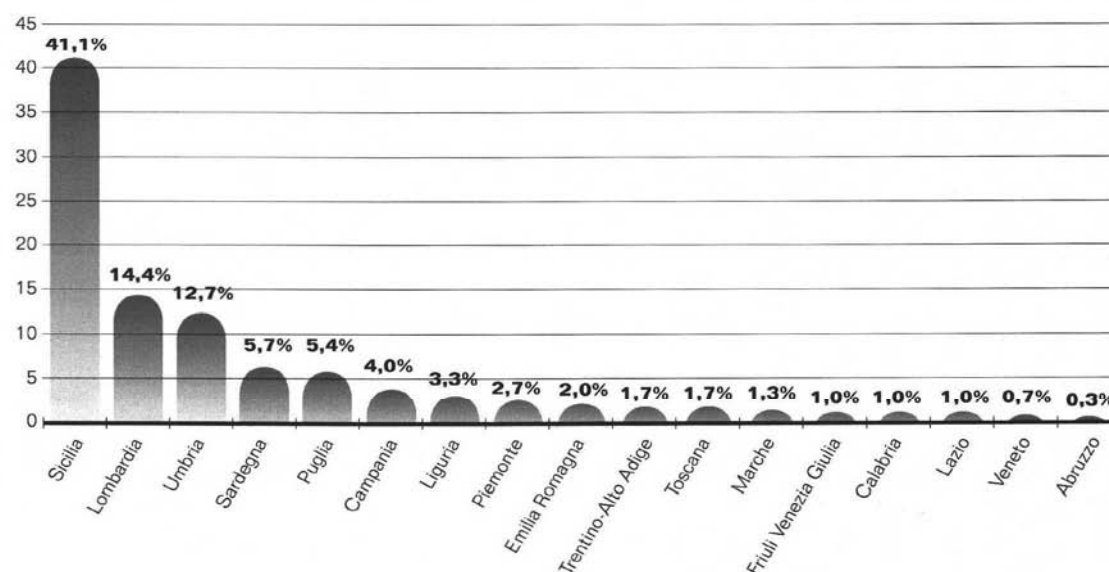
d. Criminalità nordafricana

In Italia sono presenti sodalizi criminosi formati da cittadini nord africani, per lo più provenienti dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) che, nella maggior parte dei casi, si occupano della vendita della droga, anche al dettaglio. Sebbene i gruppi abbiano ben radicati contatti negli Stati di stoccaggio degli stupefacenti (Spagna, Olanda e Paesi produttori come il Sud America) e siano spesso eterogenei, non emergono ancora elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate. **È stato riscontrato comunque, come segnale evolutivo, un più frequente manifestarsi del vincolo associativo e di complessi assetti organizzativi, finalizzati alla commissione di azioni criminali con carattere di continuità.**

Dal punto di vista dello smercio di sostanze stupefacenti il territorio italiano è considerato un mercato molto ricettivo. I trafficanti che dal Nord Africa gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, l'approvvigionamento di droghe sono in grado di poter garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio, allorquando essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando così nei sodali la consapevolezza di fare parte di una valida organizzazione criminale.

Nel diagramma viene evidenziata la disaggregazione territoriale che consente di rilevare la maggiore incidenza criminale di cittadini nordafricani in Lombardia, seguita dall'Umbria e dalla Sardegna. Per la Sicilia l'andamento è condizionato dalla considerevole presenza di extracomunitari addebitabile ai noti sbarchi di clandestini.

Cittadini nordafricani. Segnalazioni per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2011.



Nel traffico di sostanze stupefacenti continua la progressiva integrazione di nordafricani in gruppi criminali multietnici, sia con funzioni di supporto nell'attività di spaccio, svolta su gran parte del territorio nazionale ed in particolare nell'area settentrionale e centrale della Penisola, sia con l'assunzione di ruoli di carattere organizzativo in compagini criminali, anche di una certa complessità, sfruttando la notevole capacità di reperimento degli stupefacenti, in particolare di hashish.

La criminalità nordafricana mantiene radicati contatti con connazionali residenti nei Paesi europei di transito delle sostanze stupefacenti provenienti dall'Africa, in particolare in Spagna ed Olanda, garantendo per lo più canali autonomi per l'approvvigionamento dello stupefacente e per la gestione dello stesso dal momento dell'acquisizione fino allo smercio, realizzata attraverso l'adozione di una rigida compartimentazione dei ruoli assunti nell'ambito della catena criminale.

È quanto emerso nell'ambito dell'Operazione "*La vendetta*"⁴⁶⁹, conclusa lo scorso luglio dalla Guardia di Finanza di Bologna con l'arresto di quattro cittadini marocchini che erano a capo di una organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti, ed il sequestro di oltre novecento chilogrammi di hashish. La grande quantità di droga era stata importata in più occasioni dal Marocco e fatta transitare via terra da Spagna ed Olanda in Emilia Romagna ed in Toscana.

Sempre dal Marocco attraverso la Spagna proveniva l'ingente traffico di hashish smascherato dalla Polizia di Stato di Genova e dalla Guardia di Finanza di Milano, che hanno condotto rispettivamente le indagini denominate "*Turne*" e "*Jamaat*", al termine e compendio delle quali è stata emessa dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Genova un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁷⁰ per traffico internazionale di stupefacenti, eseguita ad ottobre a carico di dieci cittadini marocchini, con incarichi di vertice nell'organizzazione e tutti residenti fra la Liguria ed il basso Piemonte, e tre italiani. È stata in tal modo disarticolata un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna e l'Italia, dove la droga veniva smerciata in particolare a Genova, Milano ed in Sardegna.

Nel corso delle indagini sono stati effettuati numerosi arresti in flagranza e sequestrati centinaia di chilogrammi di stupefacente, che il sodalizio riusciva a far giungere in Italia via terra per mezzo di autovetture e mezzi pesanti, avendo disponibilità economiche e potendo contare su appoggi criminali a livello internazionale.

Anche l'operazione "*Sardinia*"⁴⁷¹, condotta dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia

469 O.C.C.C. n. 13508/10 R.N.R. DDA e n. 3020/11 R.GIP del 16.5.2011.

470 O.C.C.C. n.13114/09 R.G.P.M. e n. 6726/11 RG GIP del 26.9.2011.

471 O.C.C.C. n. 3546/10 RGNR e n. 6495/11 RGGIP, emessa l'11.8.2011 dal Tribunale di Bergamo.